



Cecenia (2004)

Un lavoro essenziale e spedito in grado di stimolare la discussione e il confronto.

Un film di Leonardo Giuliano con Gianmarco Tognazzi, Bruno Armando, Hristo Mutafchiev. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Italia 2004.

La storia del giornalista di Radio Radicale Antonio Russo, che ha perso la vita nel 2000 in Cecenia....

Marco Chiani - www.mymovies.it

Autunno del 2000, Antonio Russo, battagliero giornalista di Radio Radicale, è in viaggio verso la Cecenia per fare il suo mestiere: raccontare una guerra fratricida di cui si hanno poche e confuse notizie. Insieme ad un collega italiano, segue una spedizione di partigiani ceceni, dalla Georgia verso il loro territorio, subendo presto un attacco dell'esercito russo. Il 16 ottobre, il corpo di Antonio, sul quale sono stati riscontrati evidenti segni di tortura, viene ritrovato in una strada della periferia di Tbilisi.

Su sceneggiatura di Aurelio Grimaldi, 'Cecenia' espone gli eventi che portarono alla tragica morte di Antonio Russo (1960-2000), personalità potente, affamata di vita, incapace di restare a guardare. Vincente per un lungometraggio ad alto rischio di retorica come questo si rivela la scelta di Gianmarco Tognazzi, che presta la sua fisicità nervosa ad un uomo non per forza simpatico, ma fatto della stessa sostanza di cui è fatta la verità; un po' eccessivo, in questo senso, il contrasto con l'ambiguo collega italiano con cui divide, suo malgrado, parte del tragitto.

Scritto e girato quattro anni dopo gli eventi messi in scena, l'esordio dietro alla macchina da presa del produttore Leonardo Giuliano ha la capacità non banale di mantenersi lontano dall'agiografia, grazie ad un taglio narrativo volutamente aggressivo, energico come il suo protagonista. Alle confusionarie sequenze iniziali, con Antonio al telefono che urla alla cornetta, segue un avvio in medias res senza ulteriori definizioni di settaggio biografico. In fin dei conti, Cecenia non è né vuole essere un biopic su un giornalista vittima della guerra, piuttosto un film sull'importanza capitale dell'informazione e sulla necessità di raccontare quello che accade realmente: in questo senso Antonio altri non è che l'immagine riflessa di chiunque si metta al servizio della verità, intesa come bene sommo per una collettività sempre più mortificata da un silenzio che fa rima con complicità.

Tecnicamente ben fatto, nonostante le palesi limitazioni imposte da basso budget, si tratta di un lavoro essenziale e spedito in grado di stimolare la discussione e il confronto, semplicemente, mettendo lo spettatore di fronte ad una storia esemplare sulla libertà di espressione e il diritto di informazione. Buone le sequenze ambientate nella boscaglia e ottima la scelta di non sciogliere con i sottotitoli il multilinguismo di alcune sequenze. Nello stesso 2004, Leonardo Giuliano, produttore di fiducia di Grimaldi, ha diretto anche 'Ladri di barzellette'.